

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori E REATI DIVERSI

BOLOGNA

Udienza del giorno 27 Aprile 1864.

Questa mattina per tempissimo molte persone civili e militari formicolavano sotto i portici del palazzo di città e lungo le scale che conducono alla sala d'udienza. Aperta la porta che dà accesso al pubblico, una folla immensa di curiosi irrompe nella sala d'udienza. I posti riservati si popolano lentamente. Notansi parecchie signore, tratte anch'esse dalla curiosità di quest'importante dibattimento.

Tutte le porte sono guardate da numerose sentinelle, guardie nazionali, truppa di linea, guardie di pubblica sicurezza; i carabinieri attorniano gli accusati nel luogo loro destinato.

La Corte fa il suo ingresso nella sala d'udienza alle ore dieci e tre quarti. — L'uscire per ordine del Presidente dichiara aperta l'udienza; e poscia questi avverte tutti quelli che devono parlare, ad eccezione del Pubblico Ministero, di nulla permettersi contro il rispetto dovuto alle leggi e li esorta a voler prescindere da tutto ciò che tendesse a prolungare la discussione senza speranza di averne una maggior certezza di risultato.

Ciò fatto procede all'appello dei quattordici giurati che occupano già il loro seggio e domanda la generalità agli accusati i quali declinano il loro nome, cognome, paternità, età, patria, e condizione, si è come li pubblicammo nel nostro primo numero.

Dobbiamo però notare che non tutti quegli accusati sono presenti. Li Pini Stefano e Tognoli Benedetto, di cui ai numeri 56 e 72, si resero defunti; il Cristiani Vincenzo che figura fra i latitanti, fu arrestato ed è tradotto cogli altri accusati dinanzi la Corte.

Gli accusati non occupano più individualmente lo stesso posto di jeri: essi sono distribuiti diversamente, e secondo l'ordine alfabetico a partire dallo scanno più elevato.

Per comodità del Paggi però, indisposto di salute, si accordò al medesimo di sedere in prima fila appoggiato alla parete.

Avute tutte le risposte sulle generalità degli accusati, il Presidente invita i giurati a prestare seria attenzione alla formola del giuramento, di cui dà lettura, e la quale trovasi così concepita:

« Voi giurate in faccia a Dio e in faccia agli uomini »
 » di esaminare colla più scrupolosa attenzione le accuse »
 » fatte agli accusati (qui il Presidente declina il nome dei »
 » 104 inquisiti presenti): di non tradire i diritti degli ac- »
 » cusati nè quelli della società che li accusa; di non dare »
 » ascolto nè all'odio, nè all'affetto; di decidere solamente »
 » allo stato dell'accusa e delle fatte difese, secondo la vo- »
 » stra coscienza ed il vostro intimo convincimento, col- »
 » l'imparzialità e colla fermezza che si convengono ad »
 » uomo probo e libero ».

Chiama quindi ad uno ad uno i Giurati secondo l'ordine dell'estrazione loro: e ciascuno di essi toccata colla destra la formola del giuramento che il presidente gli presenta risponde: *lo giuro.*

La seduta è sospesa per mezz'ora.

Rientrata la Corte, il Presidente invita gli accusati a stare attenti a quanto il segretario darà lettura.

Il Segretario legge le sentenze della Sezione d'accusa con cui gli imputati furono rinviati davanti questa Corte d'Assisie.

La prima sentenza è quella che concerne i reati di associazione di malfattori, di ritenzione di armi insidiose, di oziosità, e di ritenzione dolosa di cartucce, di polvere e piombo, palle da fucile ec. del tenore seguente:

LA CORTE.

Udito ecc.

Viste ecc.

I. Attesochè dagli atti dell'istruttoria di questa causa, e più specialmente dai molti circostanziati rapporti e verbali di questa Regia questura dei funzionari, e delle guardie di pubblica sicurezza dalla medesima dipendenti, dalle deposizioni di parecchi testimonii, dalle carte, lettere, armi, munizioni e somme di denaro sequestrate rispettivamente e sulle persone, e nelle abitazioni di diversi degli imputati, e dalli estratti dei protocolli e registri d'inquisizione penale emergono indizi abbastanza gravi per ritenere.

Che negli anni 1859-60 e 61 come pur troppo è a tutti noto non tanto sul territorio di questa provincia bolognese, quanto e molto più nell'interno di questa città venivano quotidianamente commessi reati sia contro le persone sia contro le proprietà i quali per la loro gravità, pel numero e pel decente vestiario delle persone armate da cui erano perpetrati per le località e pel tempo in cui erano consumati universalmente si attribuirono ad individui fra loro associati per delinquere e difendersi a vicenda, talchè le persone offese e danneggiate, se pure azzardavano di denunziare il fatto, si schermivano sempre di declinarne gli autori col dichiarare di non averli riconosciuti, coloro che per casualità si trovavano presenti fuggivano lungi o si nascondevano, e se alcuni talvolta accorrevano a difesa degli aggressi, e tenevano di poi discorsi sul riconoscimento dei malandrini erano bentosto costretti all'inazione od al silenzio per mezzo o di minacce verbali, o di lettere anonime minaccianti la morte, e la generalità degli onesti cittadini compresa da spavento ed orrore era obbligata diffidare di chiunque si presentava all'abitazione rispettiva e quando doveva uscire di casa ad aggirarsi nei luoghi più frequentati e tenere d'occhio chiunque la precedeva, o seguiva di fianco.

Che in seguito delle indefesse e segrete indagini praticate da questa Regia questura di pubblica sicurezza si giunse a constatare:

1. Essersi realmente organizzata in questa città sino dall'anno 1859 un'Associazione di Malfattori divisa in più squadre con assegnamento a ciascuna del quartiere o territorio su cui doveva agire all'oggetto di delinquere contro le persone e le proprietà ed obbligati tutti con giuramento a distribuire e dividere fra loro il prodotto dei reati a soccorrere quelli di essi che cadrebbero nelle forze della punitiva giustizia e le rispettive famiglie, ed adoperarsi per la liberazione degli stessi anche col mezzo di assassinii quando ciò fosse reputato opportuno.

2. Tenere frequentemente buon numero degli individui di cotale associazione e specialmente i capi della medesima sue adunanze in camere appartate talora dell'osteria della Palazzina fuori porta S. Mamolo condotta da Sabbatini Giovanni, talora dell'osteria del Chiù fuori porta San Felice esercitata da Ignazio Tomba, talora nelle locande interne di questa città del Falcone, della Pigna e d'Alessio

condotte la prima da Palmerini Filippo, la seconda da Petronio Fabi, la terza da Giulio Galanti, e talvolta anche nel caffè detto dei Viaggiatori esercitato da.....

Che li ottantuno imputati sovra nominati sono indubbiamente addetti e fanno parte della ora memorata associazione essendo la maggior parte di essi notoriamente diffamati in materia di furti, grassazioni e reati di sangue, stati più volte carcerati ed inquisiti e parecchi di loro precedentemente ed anche posteriormente condannati a pene criminali e da lungo tempo assoggettati a rigorosi precetti politici, conducendo molti la vita loro nell'ozio nelle gozzoviglie nei giuochi, e sebbene privi di beni di fortuna e di onesta industria sprecando denaro di cui non hanno saputo legittimare la provenienza.

Che arrestato per primo qualcuno dei membri di detta associazione li 18 marzo 1862 nell'osteria della Palazzina Mariotti Luigi, sul portafogli sequestratogli fu trovata scritta la nota di questi individui: Roversi Gaetano, Barbieri Giuseppe, Trenti Camilo, Caselli Cesare, Bertocchi Gaetano, Gardini Alessio, Ghedini Giovanni, Tugnoli Benedetto, Paggi Giuseppe e Zucchi Giuseppe tutti fra li sunnominati imputati; e sebbene il Mariotti abbia voluto far credere essere la nota dei soci di una festa di ballo da lui combinata lo scorso carnevale, era invece la nota dei membri della sua squadra dell'associazione a delinquere come lo ha accertato il teste Campesi Pietro all'appoggio delle confidenze fattegli nelle Carceri di Voghera dall'altro inquisito Bertocchi Gaetano cognato del Mariotti stesso.

Che vennero pur sequestrate al ridetto Mariotti nel suo domicilio tre lettere scrittegli da Modena da Nadini Vincenzo, le quali sebbene parlino di giuochi adoperando un gergo ad essi particolare, di leggeri convincono avere per oggetto la consumazione dei reati ed essere anche il Nadini uno dell'associazione come ne ricolma la prova di una lettera del Mariotti in data del 6 settembre 1861 stata sequestrata al Nadini locchè venne anch'esso arrestato, con cui il primo, sempre parlando di giuoco, dà avviso al secondo che aveva guadagnato trenta napoleoni d'oro, ma che avrebbe potuto guadagnare somma maggiore se non si fosse avuta troppa fretta di andare a casa; e gli soggiunge che presto dovevasi compiere altro buon affare.

Che anche l'inquisito Giuseppe Paggi scrisse da Genova il sette marzo 1862 una lettera al Mariotti a cui venne sequestrata, dalla quale emerge chiaramente che l'uno e l'altro appartenevano all'associazione, che la medesima teneva frequentemente sue adunanze nell'osteria della Palazzina, e che era egli uno dei più influenti di quella congregazione.

Che furono pure sequestrate al Bertocchi due lettere scrittegli in data del 16 agosto 1859 dalli Caselli Cesare e Roversi Gaetano, altri degli imputati, le quali provano la intrinsechezza che passava fra loro tre; e gli furono altresì sequestrate altre due lettere scrittegli nell'ottobre detto anno dalle Santi Camilla e Casalini Violetta, le quali comprovano che in quel tempo detto Bertocchi sprecava moltissimo denaro cui non poteva procurarsi se non commettendo reati.

Che da un Verbale degli agenti della pubblica sicurezza in data del 19 novembre 1861 emerge essere stati trovati in detta sera nella locanda d'Alessio tutti uniti li fratelli Pietro e Giacomo Ceneri, Paggi Giuseppe, Roversi Gaetano, Pini Paolo ed altri, ed essendo li Ceneri stati condotti negli uffici della questura, si presentò a questa la sera medesima e l'indomani il Paggi a perorare la scarcerazione di quelli. — Come pure è constatato dalle deposizioni delle guardie Zuccadelli e Borgognoni, che poco dopo l'assassinio degli ispettori Grasselli e Fumagalli, furono da esse guardie trovati nell'osteria detta del Lino li predetti fratelli Ceneri insieme al Paggi e a Pini Paolo che festeggiavano la scarcerazione di questo ultimo. —

Che per la deposizione della teste Casali Annunziata vuolsi ritenere che Zambonelli Valerio, Matteuzzi Angelo Terzi Biagio e Terzi Luigi erano in intima relazione fra loro e coll'ora defunto Minarelli Giuseppe che fu implicato nella grassazione Parodi di Genova insieme alli Sabattini, Nobili, Nanni e fratelli Ceneri e al dire del testimonio Campesi Pietro, il Gaetano Bertocchi gli nominò detti Zambonelli, Matteuzzi, Terzi Biagio e Terzi Luigi quali facenti parte essi pure della associazione.

Che da un rapporto steso li 27 settembre 1862 dalli Odoardo Campioni e Zuccadelli Cesare applicato il primo, vice brigadiere il secondo delle guardie di pubblica sicurezza, non che dalla nota della questura in data delli 16 novembre detto anno risulta che una sera del carnevale 1861 nella casa in via Ripa di Reno abitata da certo Tarozzi Giacomo fu data dal famigerato Busi Pietro una festa di ballo con cena a cui concorsero, in fra li altri, Ugolini Gaetano, Canè Luigi, Bragaglia Pier Antonio, e vuolsi anche li fratelli Ceneri mascherati in abito femminile; e dalle deposizioni della Rosa ed Angelo Coniugi Pasquali osti in Mirasol Grande combinate colla suddetta nota, emerge che nella loro osteria la notte delli 12 febbraio 1862 sotto la direzione del Mariotti Luigi fu data altra festa di ballo con cena a cui intervennero li Sabattini Giovanni oste alla Palazzina colla moglie sua, Galanti Giulio conduttore della locanda d'Alessio, Palmerini Filippo locandiere del Falcone con moglie e figlia, Bertocchi Gaetano, Paggi Giuseppe, Roversi Gaetano, Trenti Camillo, Zucchi Giuseppe, Gardini Alessio, uno dei fratelli Ceneri, Caselli Cesare e Ghedini Giovanni tutti fra li odierni inquisiti, e cotali feste al dire del teste Campesi Pietro fondate sulle confidenze a lui fatte dal Bertocchi venivano date dai Capi dell'associazione ai membri della medesima affine di affezionarseli e tener vivo in essi lo spirito della loro associazione.

Che non potendosi muover dubbio sulla sincerità delle dichiarazioni fatte dal nominato Campesi Pietro relativamente all'associazione di malfattori di che trattasi. Perchè concordanti colle deposizioni di molti altri testimonj e con circostanze già in precedenza constatate da appositi verbali della pubblica sicurezza e perchè essendo egli delle antiche provincie, nè avendo mai posto piede in questa di Bologna per cui doveva ignorare qualsiasi circostanza relativa alla detta associazione, non avrebbe potuto declinare la generalità della maggior parte degli individui a quella appartenenti, nè descrivere con tanta esattezza la località in cui gli stessi convenivano, se non sussistessero le rivelazioni che dice avergli fatte nel carcere di Voghera il Bertocchi Gaetano — È forza quindi ritenere facessero parte dell'associazione anzidetta anche li Palmerini Filippo, Sabattini Giovanni, Galanti Giulio e Tomba Ignazio dal Campesi indicati per tali, aggiungendo che mentre stava in carcere col Bertocchi, questo ricevette lettera del proprio cognato Mariotti nella quale nominava detti individui dicendo di trovarsi cogli stessi in intrinseca relazione. —

Che anche la lettera scritta da Costantinopoli li 31 ottobre 1855 da Pietro Ceneri a Petronio Fabi constata l'intima relazione in cui era fin d'allora il Ceneri non solo col Fabi, ma ben anco colli Gardini Alessio e Mariotti Luigi in essa lettera ricordata.

Che poi le tre lettere scritte nelle carceri dal Bertocchi di propria mano, com'è constatato in processo, sebbene da esso per precauzione non firmate e consegnate al Campesi (che gli aveva fatto credere di essere fra pochi giorni ridonato a libertà e di essere disposto a prender parte nell'associazione bolognese dei malfattori invece di esso Bertocchi) perchè le recapitasse alli Palmerini, Galanti e Sabattini, avendo pure ommesso per precauzione di scrivervi l'indirizzo provano nel modo il più inconcusso la esistenza in questa città della organizzata associazione avente altresì lo scopo di uccidere e sterminare i funzionari incaricati della pubblica sicurezza e provano in pari tempo che li suddetti Palmerini, Galanti, e Sabattini facevano parte della medesima. —

Che esistono pure agli atti due lettere scritte li 16 agosto 1859 l'una da Cesare Caselli, l'altra da Roversi Gaetano al surricordato Gaetano Bertocchi nelle quali in gergo misterioso accennano ad interessi da combinarsi assieme, cioè a dire reati da commettersi, talchè concorrono anche queste a comprovare l'associazione e la partecipazione ad essa delli detti Caselli, Roversi e Bertocchi. —

Che agli atti trovansi due lettere statte scritte nelle carceri di Genova dalli Sabattini Agostino e Nobili Enrico ai loro parenti affine loro mandassero biancheria e danaro, rivolgendosi, così vi si legge, a Camillo Donati per la spedizione; dal che emerge grave indizio della relazione di detto Donati colli Sabattini e Nobili anzidetti.

Che a carico del Bertocchi si ha poi la invenzione in sua casa e precisamente nel crepaccio di una trave del soffitto della cantina di due boni della Banca Nazionale l'uno da Lire 500 e l'altro da lire 100 e di due Napoleoni d'oro da lire 20 cadauno; nel crepaccio di altra trave del medesimo soffitto di cantina numero 53 pezzi d'oro da lire 20 ed 8 da lire dieci cadauno, sotto l'assito del soffitto del solaio un porta zolfanelli di latta contenente quattro boni di Banca da lire 20, oltre a molte carte biglietti di Monte ed oggetti preziosi, boni e denaro di cui non ha saputo giustificare la provenienza.

Che dalla copia esistente in atti della lettera diretta dalla Maria Mazzoni a Pietro Ceneri scaturisce sempre più potente la prova della esistenza dell'associazione di che trattasi, della solidarietà fra i membri della medesima, e della conseguente colpevolezza degli imputati, rilevandosi da detta lettera che il Paggi Giuseppe, Ceneri Giacomo, Garoffi Giovanni, Catti Giovanni, Sabattini Agostino, Nanni Ermenegildo, Matteuzzi Angelo, Donati Camillo, Armandi Nicola, Malaguti Giuseppe, Braglia Pierantonio, Giugni Filippo, e Minarelli Giuseppe ora defunto ebbero a ricevere da Pietro Ceneri a mani della suddetta Mazzoni Maria una raguardevole somma di danaro, frutto necessariamente di reati concertati e consumati;

Che quelli delli suddetti imputati che non sono qui sopra specialmente ricordati sono denunciati quali appartenenti all'associazione nei rapporti e verbali della Pubblica Sicurezza.

Che infine tosto dopo l'arresto di 77 delli attuali, imputati e l'allontanamento delli altri quattro che si sono resi latitanti, questa città ricuperò l'ordine e la sicurezza.

II. Attesochè nelle perquisizioni state eseguite alle abitazioni delli arrestati Pini Stefano, Caselli Cesare, Reggiani Romano, Galanti Giulio, Sabattini Giovanni, Tomba Ignazio, e Palmerini Filippo furono sequestrate ad ognuno di essi armi di diverse foggie, le quali da periti giurati sono state giudicate insidiose.

III. Attesochè dalle note della Questura 21 luglio 1862 e 13 luglio 1863 risulta che li Roversi Gaetano e Gamberini Gaetano si sarebbero resi contraventori alla ammonizione loro inflitta dal giudice di polizia di questa città li 25 marzo e 17 giugno 1861.

IV. Attesochè dal verbale della perquisizione che fu eseguita li 27 novembre 1862 nello stallatico condotto dalli imputati Paggi Giuseppe e Dall'Olio Luigi rimane comprovato che entro un vano appositamente praticato in uno dei muri della cantina furono rinvenute murate 16 casse contenenti 24860 cartucce confezionate di polvere ardente, e di piombo, non che alcune palle da fucile, della polvere sciolta entro un pentolino di rame, una carabina ed una daga da militare, che di tale munizione da guerra detti Paggi e Dall'Olio non hanno giustificato nè la provenienza, nè l'uso cui era la medesima destinata.

Considerando che i fatti esposti e ritenuti in primo luogo costituiscono a carico degli ottantuno Imputati il reato di associazione di Malfattori all'oggetto di delinquere le persone e le proprietà con organizzazione delle bande delle quali finora non sono bene accertati li capi e direttori, e con convenzione di dividere il prodotto dei reati preveduto dalli articoli 426 e 427 del Codice Penale, e punibile a senso dell'articolo 428 successivo con pena Criminale, per cui il relativo giudizio è di esclusiva competenza della Corte d'Assisie.

Che il fatto esposto e ritenuto in secondo luogo costituisce il reato di ritenzione in casa di armi insidiose preveduto e punito con pena correzionale dalli articoli 455 e 457, alinea del suddetto Codice.

Che il fatto esposto e ritenuto in terzo luogo costituisce il reato di oziosità preveduto e punito anche esso di pena correzionale dalli articoli 435 e 437 del ridetto Codice.

Che il fatto esposto in quarto luogo sebbene non possa costituire come opinò il Giudice Istruttore il reato dell'art. 219 del Codice Penale Militare non constando menomamente dall'istruzione che le cartucce, la carabina e la daga sequestrate appartenessero al servizio militare del Regno, essendo però li Paggi Giuseppe e Dall'Olio Luigi dif-

amati per crimini e delitti e segnatamente per grassazione e furti, e quindi persone sospette a senso dell'articolo 447, la ritenzione presso loro delle cartucce ed armi di cui nel ridetto fatto, questo costituisce il reato di ritenzione di generi ed effetti non confacenti al loro stato e condizione e dei quali non giustificarono la legittima provenienza preveduto e represso con pena correzionale dall'articolo 439 del ridetto Codice di Procedura Penale Comune.

Considerando che comunque li anzidetti tre reati da ultimo menzionati siano punibili con pene correzionali, non potendosi però indubbiare la loro connessità col primo reato a tutti comune, punito con pena criminale, si fa luogo a far giudicare anche su quelli dalla Corte d'Assisie che deve statuire su questo a senso delli articoli 19 e 20 del Codice di procedura penale.

Veduto l'articolo 427, di quest'ultimo Citato Codice.

Pronuncia l'accusa pel reato d'Associazione di Malfattori delli seguenti imputati:

Aldrovandi Cesare — Archetti Carlo — Armaroli Nicola — Baldini Ulisse — Barbieri Giuseppe — Bertocchi Gaetano — Bignami Francesco — Braglia Pier Antonio — Busi Pietro — Canè Luigi — Casanova Paolo — Caselli Cesare — Castellari Donino — Catti Giovanni — Ceneri Pietro — Ceneri Giacomo — Chiari Francesco — Dall'Olio Luigi — Donati Camillo — Falchieri Adamo — Franceschelli Cleto — Galanti Giulio — Gamberini Gaetano — Gardenghi Giacomo — Gardini Alessio — Garuffi Giovanni — Ghedini Giovanni — Ghedini Nicodemeno — Giugni Filippo — Guermendi Ferdinando — Laghi Francesco — Lambertini Raffaele — Liparini Alessandro — Longhi Alfonso — Lolli Filippo — Malaguti Giuseppe — Marcheselli Natale — Matteuzzi Angelo — Mazzoni Maria Mariotti Luigi — Merighi Vincenzo — Nadini Vincenzo — Nanni Ermenegildo — Nobili Enrico — Oppi Innocenzo — Paggi Giuseppe — Palmerini Filippo — Panighetti Giulio — Parmegiani Emilio — Passaglia Camillo — Pedrini Carlo — Pini Stefano — Rata Enrico — Reggiani Romano — Righi Luigi — Romagnoli Luigi — Rondelli Paolo — Rossi Cesare — Rossi Pietro — Roversi Gaetano — Sabattini Agostino — Sabattini Giovanni — Squarzina Teodoro — Terzi Biagio — Terzi Luigi — Tomba Ignazio — Torri Antonio — Trebbi Cesare — Trenti Camillo — Tubertini Ulisse — Tugnoli Benedetto — Tugnoli Giuseppe — Tugnoli Gaetano — Ugolini Gaetano — Zambonelli Valerio — Zamboni Carlo — Zucchi Giuseppe — Pini Paolo — Bacchelli Pio — Rinaldi Luigi — Bettocchi Cesare.

Continua la lettura delle sentenze della Sezione d'accusa che sono in tutto 17.

Dopo la lettura della terza sentenza l'accusato Paggi si leva e domanda la parola.

Presidente — Che cosa vuole?

Paggi — Eccellenza, vorrei fare alcune osservazioni a circostanze risultanti dalla sentenza testè letta.

Presidente — Non è ora opportuno il fare osservazioni, tenga a memoria e parlerà a suo tempo.

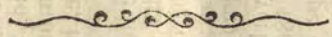
Paggi ritorna a sedere; continua la lettura.

Presidente — Stante l'ora tarda rimando la seduta a domani per le ore 10. Avverto i signori giurati, e difensori a ritrovarsi qui a tale ora. I carabinieri riconducano gli accusati in carcere e siano pronti domani all'ora dell'udienza.

La seduta è levata alle ore 5 e 10 minuti.

N.B. Essendosi come si è detto più sopra cambiato l'ordine della collocazione degli accusati diamo qui retro il quadro del posto attualmente occupato dagli accusati stessi.

NUOVA DISPOSIZIONE DEGLI ACCUSATI



1^a Fila (incominciando dall'alto)

1. Aldrovandi Cesare.
2. Amadori Angelo.
3. Archetti Carlo.
4. Armaroli Nicolò.
5. Paggi Giuseppe.
6. Baldini Ulisse.
7. Barbieri Giuseppe.
8. Bernardi Federico.
9. Bertocchi Gaetano.
10. Bignami Francesco.
11. Bonavera Cesare.
12. Bragaglia Pier Antonio.
13. Busi Pietro.
14. Canè Luigi.
15. Casanova Paolo.
16. Caselli Cesare.
17. Castellari Donino.
18. Catti Giovanni.
19. Ceneri Pietro.
20. Ceneri Giacomo.
21. Chiari Francesco.
22. Cristiani Vincenzo.
23. Dall' Olio Luigi.

2^a Fila.

1. Donati Camillo.
2. Dondarini Fioravante.
3. Falchieri Angelo.
4. Falchieri Adamo.
5. Ferri Cesare.
6. Franceschelli Cleto.
7. Franzoni Pietro.
8. Gagliani Giuseppe.
9. Galanti Giulio.
10. Gamberini Gaetano.
11. Gamberini Giuseppe.
12. Gandolfi Alessandro.
13. Gardenghi Giacomo.
14. Gardini Alessio.
15. Gardini Giovanni.
16. Gardini Giuseppe.
17. Garuffi Giovanni.
18. Ghedini Nicodemo.
19. Ghedini Giovanni.
20. Gheduzzi Giuseppe.
21. Giugni Filippo.
22. Gualandi Giovanni.

3^a Fila.

1. Guermandi Ferdinando.
2. Guidicini Eugenio.
3. Laghi Francesco.
4. Lambertini Raffaele.
5. Lambertini Demetrio.
6. Lipparini Alessandro.
7. Longhi Alfonso.
8. Lolli Filippo.
9. Malaguti Giuseppe.
10. Marcheselli Natale.
11. Matteuzzi Angelo.
12. Mariotti Luigi.
13. Mazzoni Maria.
14. Merighi Vincenzo.
15. Mignani Ferdinando.
16. Monti Luigi.
17. Nadini Vincenzo.
18. Nanni Giuseppe.
19. Nanni Ermenigildo.
20. Nanni Innocenzo.
21. Nicolini Antonio.
22. Nobili Enrico.

4^a Fila.

- 1 Oppi Innocenzo.
- 2 Palmerini Filippo.
- 3 Panighetti Giulio.
- 4 Parmeggiani Emilio.
- 5 Pazzaglia Camillo.
- 6 Pedrini Carlo.
- 7 Pini Paolo.
- 8 Pondrelli Antonio.
- 9 Ramponi Francesco.
- 10 Ratta Enrico.
- 11 Rimondini Giuseppe.
- 12 Righi Luigi.
- 13 Romagnoli Luigi.
- 14 Rondelli Paolo.
- 15 Rossi Baldassarre.
- 16 Rossi Cesare.
- 17 Rossi Pietro.
- 18 Roversi Gaetano.
- 19 Sabattini Giovanni.
- 20 Sabattini Agostino.
- 24 Squarzina Teodoro.

5^a Fila.

1. Stanzani Cesare.
2. Tarozzi Giuseppe.
3. Tarozzi Silvio.
4. Terzi Luigi.
5. Terzi Biagio.
6. Tomba Ignazio.
7. Tugnoli Gaetano.
8. Tugnoli Giuseppe.
9. Torri Antonio.
10. Trebbi Cesare.
11. Trenti Camillo.
12. Tubertini Ulisse.
13. Ugolini Gaetano.
14. Zambonelli Valerio.
15. Zaniboni Carlo.
16. Zucchi Giuseppe.